



COMUNE DI PARMA
SETTORE OPERE PUBBLICHE

responsabile unico del progetto
ing. SARA MALORI
Parma Infrastrutture S.p.a.

progetto architettonico
arch. GIAMPAOLO SALSI
geom. DAVIDE BOTTAZZI
Parma Infrastrutture S.p.a.

coordinamento sicurezza in progettazione
geom. DAVIDE BOTTAZZI
Parma Infrastrutture S.p.a.



Recupero e rifunzionalizzazione dell'area verde adiacente all'asilo nido "Le Nuvole"

PROGETTO ESECUTIVO

titolo elaborato:

Relazione tecnica generale

TAVOLA:

serie	numero
G	02
formato	
scala	
file:	

PREMESSA	2
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	2
VINCOLI	2
CONFINI	5
ASPETTI ARCHEOLOGICI	5
IL PROGETTO	5
GESTIONE DELLE MATERIE	6
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	6
CLASSIFICAZIONE DELLE MATERIE	8
DEPOSITO E GESTIONE DEI RIFIUTI	9
TRASPORTO DEI RIFIUTI	9
GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI NELLA FASE DI ESECUZIONE DEI LAVORI	9
DOCUMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA	11

PREMESSA

La presente relazione illustra il progetto dell'intervento denominato *Ampliamento giardino asilo "Le Nuvole"*, che riguarda la sistemazione dell'area compresa tra l'attuale giardino dell'asilo ed il Parco Ducale in modo da ampliare l'area verde a disposizione della struttura.

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Il progetto insiste su un lotto in stato di abbandono ricompreso tra le mura sud del Parco Ducale, l'isolato residenziale affacciato su Borgo Santo Spirito ed appunto l'asilo nido "Le Nuvole" a cui si accede da Vicolo Grossardi angolo Via Kennedy.

L'unico edificio presente è composto da due porzioni chiuse agli antipodi ed un'ampia barchessa nella parte centrale. Alle spalle di questo fabbricato si trova l'area giochi attrezzata del Parco Ducale, distanziata dal muro perimetrale tramite una rete metallica. L'evidente instabilità del corpo di fabbrica rende necessario un intervento radicale che possa di conseguenza restituire agli utilizzatori uno spazio ad ora del tutto abbandonato.

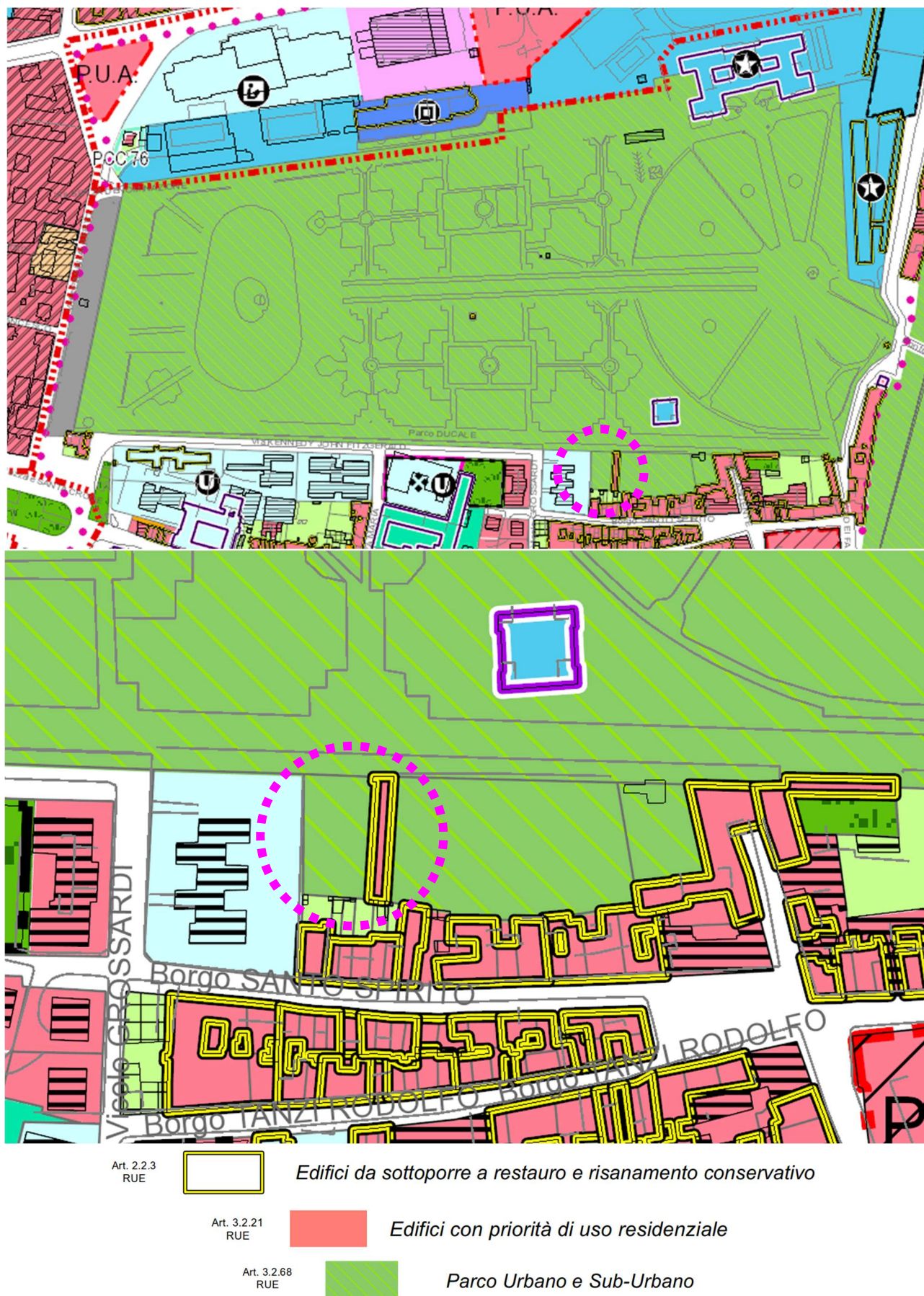
VINCOLI

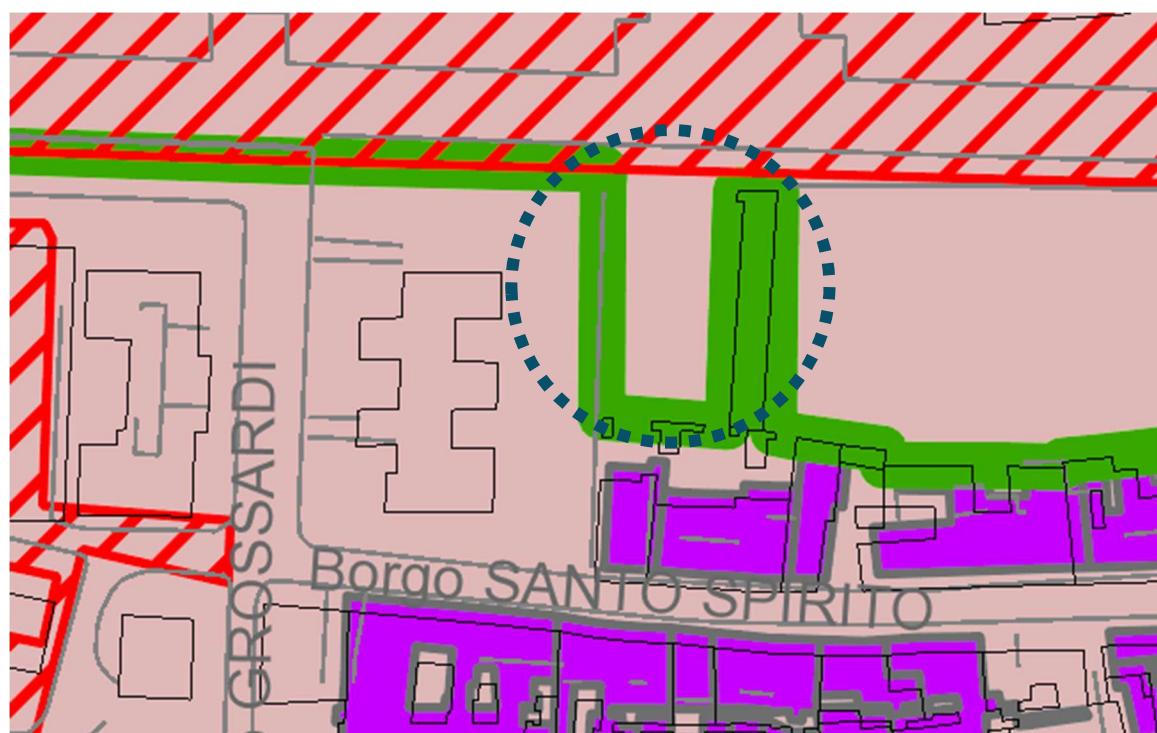
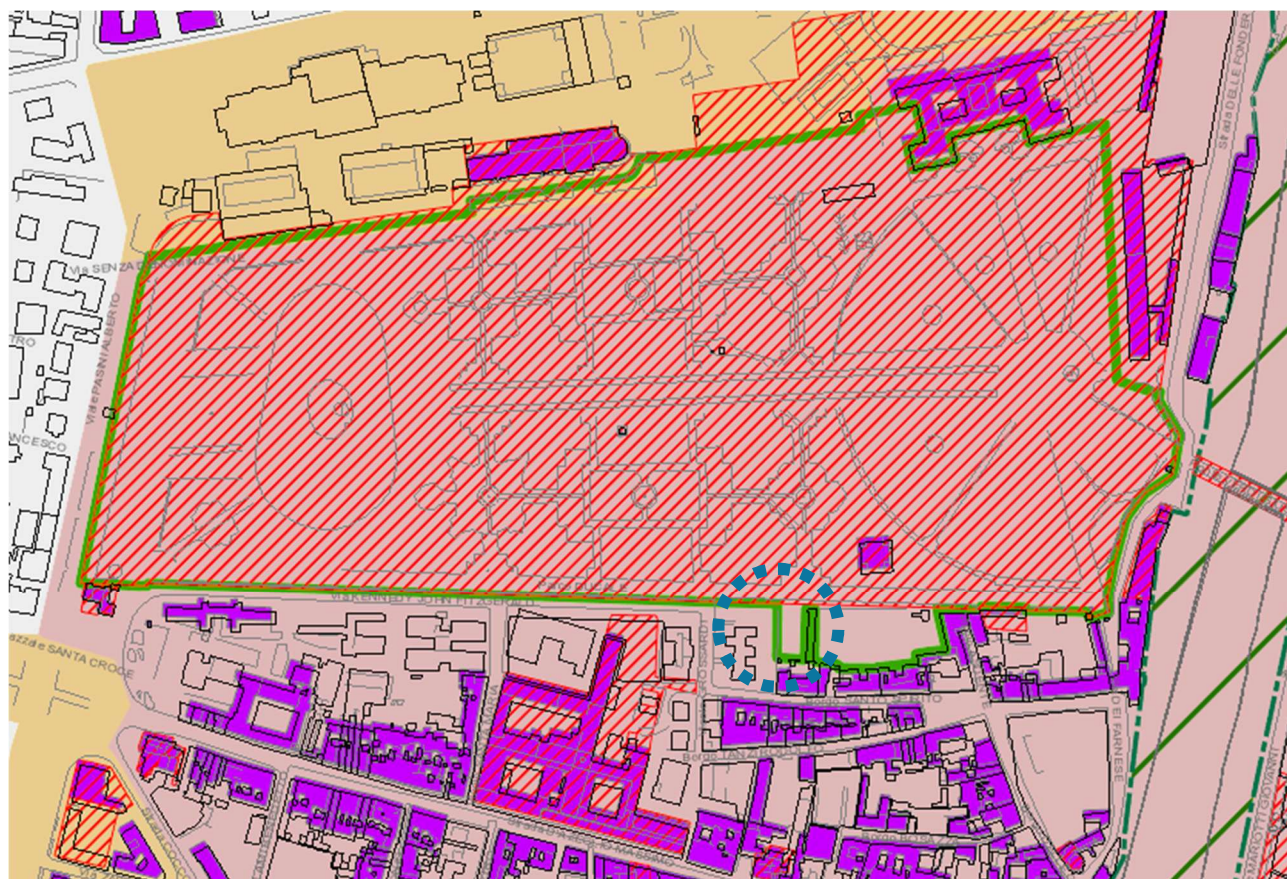
Originariamente in questa zona vi sorgeva la Conceria Ferrari di cui rimane un solo edificio pericolante che costituisce il confine fisico col parco cittadino, è stato quindi chiesto un parere alla Soprintendenza competente che ha dichiarato la non presenza di requisiti di interesse culturale con nota locale 8503 del 20/11/2013 e con nota della Direzione Regionale 19585 del 24/12/2013. Il parere fa riferimento sia al fabbricato che all'area cortiliva annessa.

L'area ricade per nell'art. 3.2.68 del RUE "parco urbano e sub urbano" mentre il fabbricato fa parte dell'art. 3.2.21 "Edifici con priorità di uso residenziale", mentre il contorno giallo è identificato all'art. 2.2.3 come "Edifici da sottoporre a restauro e risanamento conservativo" per il quale si rimanda al parere della Soprintendenza.

L'area vincolata risulta essere totalmente all'interno del Parco Ducale, come si evince dalla tavola "PSC 2030 CTG2A – Monumenti urbani e territori da tutelare" del Comune di Parma, art. 6.3.1 del RUE.

Per maggiore chiarezza sotto l'aspetto dei limiti dei vincoli e dei tracciati dei confini si rimanda al paragrafo successivo





art. 5.18
(art. 6.3.1 RUE)



Beni culturali tutelati (D.Lgs 42/2004, art. 10)

Attraverso un confronto incrociato tra le planimetrie catastali e le planimetrie storiche, si è riusciti a decretare che il muro di confine ricade totalmente all'interno dell'area di progetto. Questo è importante in quanto è previsto un intervento di consolidamento necessario per mettere il muro di confine in sicurezza, e grazie a questo fatto non risulta necessario procedere con la pratica presso la Soprintendenza.

MAPPALIZIO PARCO
compendio montapiedi e parcheggio
di via Kennedy, quindi fisicamente il fondo
fuori dal Parco

MAPPALIZIO PARCO
porzione accessibile solo dall'area di
intervento, non sarà oggetto di intervento

INTERNO PARCO

Asilo Le Nordie

ESTERNO PARCO
Ex concorso Ferrarini

AREA DI INTERVENTO

CONFINI CATASTALI

Edificio oggetto di
demolizione totalmente
all'interno dell'area d'
intervento

Muro di confine totalmente
all'interno dell'area d'intervento

Si prevede la sola scarificazione del terreno per poter rendere l'area fertile e adatta alla semina, non sono previsti scavi per i quali porre il progetto al vaglio della Soprintendenza. La porzione di terreno al di sotto del fabbricato esistente non verrà intaccata se non per le opere di demolizione.

La prima fase di progetto prevede la demolizione del fabbricato esistente individuato come “Ex Conceria Ferrari”, edificio ormai abbandonato da anni, pericolante e fatiscente. Oltre a questa opera principale, sarà necessario mettere in sicurezza il muro settentrionale di confine con il Parco Ducale attraverso un intervento di scuci - cucì in modo da ripristinare la tessitura della muratura esistente. Seguiranno altri interventi collaterali propedeutici alla fase di annessione dell’area al cortile dell’asilo esistente come l’estirpazione della vegetazione spontanea e la demolizione di alcuni manufatti in calcestruzzo presenti a livello del terreno.

5

una nuova schermatura con in Parco Ducale a est al posto del fabbricato demolito. Infine, attraverso una lieve modifica dei percorsi interni, sarà possibile sia ricavare alcuni posti auto in corrispondenza del nuovo ingresso carrabile di fronte a via Kennedy che una zona da destinare a varie piantumazioni per le attività all'esterno dei bambini.

GESTIONE DELLE MATERIE

Il presente capitolo, redatto in conformità dei contenuti di cui al D.Lgs. 152/2006, così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 128/2010 (Norme in materia ambientale), assume qui particolare rilevanza per quanto attiene la gestione di tutte le materie connesse all'andamento del cantiere, dalla sua installazione per la realizzazione dell'opera.

Il Piano di gestione delle materie e dei rifiuti del cantiere illustrerà pertanto le modalità di gestione dei materiali provenienti dalle lavorazioni previste nel progetto - *Ampliamento giardino asilo "Le nuvole"* CUI L00162210348202500065 - CUP I92F25222270004 - che genererà inevitabilmente una produzione di materiali di risulta.

In particolare, trattasi sostanzialmente di:

- materiali di risulta provenienti da movimentazione terra:
 - scotichi e scavi di lieve entità per portare a compimento la posa dei giochi.
- materiali di risulta provenienti da demolizioni di fabbricati:
 - principalmente laterizio e legno, oltre ad eventuale calcestruzzo e malte cementizie presenti nelle fondazioni.

Sarà dunque necessario prescrivere corrette indicazioni tecniche per la gestione dei rifiuti prodotti nella fase di esecuzione dell'opera, ma anche stabilire idonee misure di protezione per coloro che seguiranno le predette attività.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

"La gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga. A tale fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali."

Il testo dell'art. 178 del D.Lgs. 152/2006 dovrà rappresentare sempre un monito durante l'andamento dei lavori al fine di garantire il rispetto del principio sancito.

Così come l'art. 179 (Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti), di cui si riporta a seguire il testo, costituisce il principio ispiratore delle soluzioni progettuali adottate.

"La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento."

Il progetto esecutivo ha assunto, quale principio generale, quello di privilegiare, tra le diverse alternative proponibili per le lavorazioni a farsi, quelle caratterizzate dalla possibilità di riutilizzare in

loco, tutti i terreni provenienti dagli scavi, in un'ottica di sostenibilità ambientale, riducendo lo smaltimento a vantaggio del riciclaggio.

A tal riguardo, in conformità all'art.183 del D.Lgs 152/2006, ci si riporterà alle seguenti definizioni:

a) "rifiuto": qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi;

d) "rifiuto organico" rifiuti biodegradabili di giardini e parchi....ecc.,

m) "prevenzione": misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono:

1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;

2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;

3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti;

n) "gestione": la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni....ecc.

q) "preparazione per il riutilizzo": le operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento;

r) "riutilizzo": qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti;

s) "trattamento": operazioni di recupero o smaltimento, inclusa la preparazione prima del recupero o dello smaltimento;

t) "recupero": qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale.

L'allegato C della parte IV del presente decreto riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero.;

u) "riciclaggio": qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini

z) "smaltimento": qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia. L'Allegato B alla parte IV del decreto riporta un elenco non esaustivo delle operazioni di smaltimento;

aa) "stoccaggio": le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del presente decreto, nonché le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'allegato C alla medesima parte quarta;

bb) "deposito temporaneo": il raggruppamento dei rifiuti e il deposito preliminare alla raccolta ai fini del trasporto di detti rifiuti in un impianto di trattamento, effettuati, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, da intendersi quale l'intera area in cui si svolge l'attività che ha determinato la produzione dei rifiuti...

In questo ambito di riferimento normativo, in considerazione della precisa attività di cantiere e riutilizzo del materiale prevista dal presente progetto esecutivo, vale la pena soffermarsi su quella parte dei contenuti dell'art. 184. (Classificazione) che qui direttamente interessano:

1. Ai fini dell'attuazione della parte quarta del presente decreto i rifiuti sono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.

3. Sono rifiuti speciali:

a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 c.c.; (lettera così modificata dall'art. 11 del d.lgs. n. 205 del 2010)

b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;

Dunque, nel caso di specie, ci troviamo in presenza di rifiuti speciali di cui alla lettera b) derivanti dalle attività di scavo, per i quali in progetto, coerentemente con il disposto normativo, si è previsto: il riciclaggio mediante il recupero ottenuto ricorrendo allo stoccaggio in depositi temporanei individuati nell'area di cantiere. Naturalmente l'ulteriore utilizzo è connesso allo stretto rispetto di tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non dovrà portare ad impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana. A questo punto ci si troverà di fronte alla cessazione della qualifica di rifiuto così come previsto dall'art. 184 ter: "Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;

b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;

c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."

L'operazione di recupero, dunque, consisterà semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se gli stessi soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni.

CLASSIFICAZIONE DELLE MATERIE

La classificazione dei rifiuti è attribuita dal produttore (Appaltatore) in conformità di quanto indicato nell'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 (decisione 2000/532/CE), e dovrà avvenire con la seguente procedura:

1. Identificazione del processo che genera il rifiuto consultando i titoli CER che, nel caso di specie delle attività previste nel progetto esecutivo, risultano prettamente:

170000 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

2. Se nessuno dei suddetti codici risulta adeguato, occorre definire il rifiuto utilizzando i codici di cui al capitolo 16

3. Se un determinato rifiuto non è poi classificabile neppure mediante i codici del capitolo 16, occorre utilizzare il codice 99 (rifiuti non altrimenti specificati) preceduto dalle cifre del capitolo che corrisponde all'attività di cui al punto 1.

DEPOSITO E GESTIONE DEI RIFIUTI

Il rifiuto dovrà poi essere sottoposto a caratterizzazione chimico-fisica, volta ad attestare la classificazione del CER attribuito e poter stabilire successivamente la corretta modalità di smaltimento, piuttosto che la verifica delle caratteristiche per il successivo reimpiego in ambito del cantiere. In quest'ultimo si provvederà comunque, indipendentemente dallo smaltimento o dal reimpiego, alla localizzazione di un deposito temporaneo ove in conformità della norma si organizzerà l'attività di stoccaggio, nel rispetto di quanto indicato dall'articolo 183, comma 1 lettera bb).

Il deposito dei rifiuti avverrà per comparti separati a seconda delle tipologie (CER) di modo che, in caso di presenza di rifiuti pericolosi, si potrà provvedere ad un'accurata gestione degli scarti, atteso che la norma italiana vieta espressamente la miscelazione dei rifiuti pericolosi tra loro e con i rifiuti non pericolosi (articolo 187 del D.Lgs. 152/06).

In ogni caso, **nell'ambito del cantiere il produttore dovrà compilare e custodire un registro di carico e scarico dei rifiuti**, ove verranno annotati tutti i rifiuti nel momento in cui sono prodotti (carico) e nel momento in cui verranno utilizzati per recupero o smaltimento (scarico).

Particolare attenzione sarà dedicata all'area del cantiere, che verrà opportunamente recintato e delimitato con recinzioni in pannellature metalliche prefabbricate, pertanto riutilizzabili. Il "deposito temporaneo" dovrà essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.

TRASPORTO DEI RIFIUTI

Per il trasporto si intende la movimentazione dei rifiuti dal luogo di deposito, ovvero dal luogo ove gli stessi vengono prodotti, all'impianto di smaltimento.

Detta attività dovrà essere accompagnata da un formulario di trasporto e dall'accertamento della qualifica del trasportatore del rifiuto, ovvero se lo stesso sia autorizzato, se lo conferisce a terzi o se sia abilitato come trasportatore di propri rifiuti. Bisognerà poi verificare che l'impianto di destinazione sia autorizzato a ricevere il rifiuto.

GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI NELLA FASE DI ESECUZIONE DEI LAVORI

I rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento con cadenza almeno mensile, indipendentemente dalle quantità in deposito. Ruolo centrale viene assunto dalla figura del Coordinatore della Gestione Ambientale di Cantiere (CGAC), individuato nella figura dell'Appaltatore, che prioritariamente provvederà a:

- contenere entro i limiti prestabiliti i quantitativi di rifiuti prodotti;
- prevenire eventuali contaminazioni dei rifiuti tali da pregiudicarne il conferimento al punto di smaltimento individuato;
- far ridurre gli impatti ambientali determinati dalla fase di gestione del deposito temporaneo e delle successive operazioni di trasporto alle discariche autorizzate.

Il CGAC dovrà inoltre:

- coordinare la gestione ambientale rispetto alle diverse imprese sub-appaltatrici eventualmente presenti;
- indicare il nome del luogo di smaltimento ed i relativi costi di gestione;

Relazione tecnica generale

- Individuare le aree da destinare a deposito temporaneo e provvedere al coordinamento delle operazioni di gestione dello stesso;
- designare una zona all'interno del cantiere ove collocare cassoni/container per la raccolta differenziata.

Su ogni cassone/container o zona specifica dovrà essere esposto il codice CER che identifica il materiale presente nello stoccaggio;

- assicurare che i rifiuti non pericolosi siano contaminati da eventuali altri rifiuti pericolosi e predisporre un'area in loco per facilitare la separazione dei materiali.
- predisporre contenitori scarrabili di adeguate dimensioni situati nelle varie aree di lavoro, ben segnalati, provvedendo ogni qualvolta necessario al deposito temporaneo degli stessi nelle aree di cui al punto precedente.
- organizzare riunioni di condivisione dei risultati ottenuti e delle eventuali modifiche.

DOCUMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA



Figura 1 : Individuazione planimetrica della zona di intervento



Figura 2 : Ingresso da via Kennedy



Figura 3 : Edificio abbandonato, lato Parco Ducale



Figura 4 : Edificio abbandonato, lato isolato residenziale di Borgo Santo Spirito



Figura 5 : Muro di confine con Parco Ducale, su cui effettuare scusi – cusi



Figura 6 : muro di confine con isolato residenziale da cui staccarsi con una recinzione spostata verso l'interno dell'area